

**L'EMERGENZA**

Le riflessioni del docente di Diritto costituzionale sulla democrazia e i poteri

# «Quando finirà saremo più solidali»

## Demuro: i giovani sardi sono preoccupati, ma hanno voglia di reagire

Gianmario Demuro, 59 anni, cagliaritano, docente di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del capoluogo osserva con la curiosità del giurista questo momento di sospensione di consuetudini, rapporti consolidati e di alcuni diritti fondamentali, compreso quello alla protezione dei dati personali, che l'emergenza sanitaria inevitabilmente condiziona.

Siamo di fronte a un caso concreto di "stato d'eccezione", concetto formulato dalla scienza politica e su cui si sono soffermati, in tempi diversi, il giurista Carl Schmitt e il filosofo Giorgio Agamben.

«In tutte le fasi caratterizzate dall'emergenza - sottolinea Demuro - si è posto il tema del raggio di espansione dei diritti fondamentali. Ricordiamo tutti bene la legislazione dell'emergenza che è stata approvata dopo l'11 settembre e la legislazione italiana durante gli anni più duri del terrorismo. In entrambi i casi la Costituzione si è sempre fatta rispettare. Vi erano forze parlamentari che chiedevano durante il rapimento Moro che fosse proclamato lo stato di guerra previsto dall'articolo 78 della Costituzione: non fu mai concesso».

**Come interpretare sul piano del diritto questo momento?**

«Come un momento di grande consapevolezza e fiducia nella democrazia. Alla famosa affermazione di Carl Schmitt - sovrano è chi comanda nello stato di eccezione - dobbiamo rispondere che nello Stato costituzionale moderno lo stabilisce la Costituzione chi comanda e con quali limiti».

**Quanto incide questa lunga serie di limitazioni sulle nostre libertà garantite dalla Costituzione?**

«La Costituzione, nel riconoscere e garantire i diritti fondamentali dell'individuo in maniera eguale, prevede anche gli strumenti di limitazione dei diritti nonché le eventuali clausole di so-



sospensione degli stessi in caso di rischio per la sicurezza collettiva. Il punto vero sarà abrogare tutta la normativa quando l'allarme sarà cessato e riproporzionare gli interventi limitativi».

**Il Governo parla con i decreti che prevedono rigide prescrizioni. Si poteva fare meglio o non c'erano alternative?**

«La riflessione principale è che affrontiamo l'emergenza utilizzando lo stesso strumento che tutti i governi, tecnici o di legislatura, hanno utilizzato sempre per affrontare le emergenze. Le crisi future si dovranno affrontare con procedure definite prima, con regole scritte prima e con protocolli standard».

**Sarà difficile tornare alla normalità del diritto?**

«No, siamo un paese con una democrazia molto salda, il problema vero sarà affrontare la crisi economica».

**Si assiste anche a una sovrapposizione di provvedimenti a vari livelli: Governo, Comuni, Regioni. Si poteva evitare?**

«Questo è un tema da affrontare con grande serietà se non vogliamo che questa

PROFESSORE  
La sede della Consulta e Gianmario Demuro, 59 anni, docente di Diritto costituzionale ed ex assessore nella Giunta Pigiariu

HA  
DETTO

«Siamo un paese con una democrazia molto salda, il problema vero sarà affrontare la crisi economica»  
Gianmario Demuro

gravissima crisi si trasformi nella più grande ri-centralizzazione dei poteri mai vista. La Costituzione può arrivare a prevedere anche un vero e proprio statuto dell'emergenza costituzionale, in modo da regolare futuri eventi di crisi».

**Serve la clausola di supremazia, in un momento come questo è giusto rivedere le competenze regionali, ha detto Stefano Ceccanti. È d'accordo?**

«Io credo che l'autonomia regionale sia la proiezione della autonomia individuale. Occorrerà chiarire nella Costituzione chi fa che cosa anche nell'emergenza».

**Il ruolo del Parlamento in questo momento.**

«Il Parlamento è fondamentale in questa, come in ogni altra fase della nostra democrazia, e si sta attrezzando per reagire con un dibattito pubblico reale che inizierà con la discussione dei disegni di legge di conversione dei vari decreti legge. Lo Stato è la garanzia della sicurezza nonché il motivo della sua esistenza. La sicurezza è, tuttavia, anche un diritto bilanciabile e, in virtù di ciò, può prevalere su altri diritti ma se il bilanciamento fosse senza limiti si

contrapporrebbe ai diritti nella loro totalità, negando in radice l'esistenza stessa della Costituzione. Il Parlamento è, tra gli altri, il custode del bilanciamento dei nostri diritti fondamentali».

**Come uscirà l'Isola da questo tunnel? Migliore, più consapevole delle sue potenzialità?**

«Mi auguro che possa uscire più sana e consapevole della responsabilità che nasce dal privilegio di essere una regione ad antica autonomia speciale. Spero che questa difficile esperienza aiuti tutti a credere nella democrazia e nella solidarietà».

**Come si svolge la sua giornata?**

«Cambia tutto molto in fretta, ma ho cercato di recuperare dando un ordine preciso alla mia giornata, mattino lezione, poi studio e scrittura, attività fisica in casa e alla sera letture».

**Come vede i suoi studenti? Sfiduciati? Ottimisti?**

«I nostri giovani reagiscono bene, sono preoccupati per il futuro, ma hanno una gran voglia di reagire».

Massimiliano Rais  
RIPRODUZIONE RISERVATA

